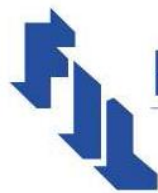


III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2015



FIDIMPRESA LAZIO

Società Cooperativa per Azioni

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale.....	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>9</i>
Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali.....	9
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>15</i>
Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	22
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>22</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>22</i>
Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio	25
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>25</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>26</i>
Tavola 5: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	26
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>26</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>28</i>

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2015

Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale", introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 216 del 05.08.1996 – 9° aggiornamento del 28 Febbraio 2008, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 216/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico – diretti a rafforzare la disciplina di mercato – che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet del Confidi (<http://www.fidimpresalazio.it/>) e vengono aggiornate con periodicità annuale.

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Fidimpresa Lazio (di seguito il Confidi) svolge la propria attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio. Il Confidi è stato iscritto nell'Elenco speciale degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 del D.Lgs. 385/93, con provvedimento della Banca d'Italia del 14 Febbraio 2012.

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, ha provveduto all'identificazione dei rischi cui è potenzialmente esposto, di seguito riportati:

- rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- rischio di concentrazione ("*single name*") derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connesse alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- rischio strategico che dipende dalle eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- rischio di reputazione, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, azionisti, controparti, o Autorità di vigilanza.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, è costituito, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischio di credito e rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo base per il rischio

operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;

b. alla misurazione dei rischi misurabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione *single name*, rischio di tasso di interesse strutturale, rischio di liquidità). Tale misurazione che è diretta a quantificare i capitali interni esclusivamente per il rischio di concentrazione *single name* e per il rischio di tasso di interesse strutturale, si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:

- il rischio di tasso di interesse strutturale è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- il rischio di concentrazione *single name* viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche¹. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto “indice di Herfindahl” che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni per cassa e di firma verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio” e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo (“Probability of Default” - PD) di tali esposizioni;
- il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche². Queste prevedono, in particolare, la stima dell'esposizione al rischio di liquidità attraverso il computo delle riserve di liquidità, la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi;

c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico). Tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dal Confidi. In particolare:

¹ Cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1.

² Cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 2.

- il rischio residuo viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e le relative disposizioni esterne. E', altresì, quantificata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo, distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologie di esposizioni coperte;
- il rischio strategico viene valutato in termini di rischio organizzativo di conformità e cioè mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo strategico e le relative disposizioni esterne (definizione delle previsioni, esame dei risultati conseguiti, confronto fra previsioni e risultati, determinazione degli scostamenti, pianificazione degli interventi);
- il rischio di reputazione viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nei complessivi processi aziendali connessi all'ICAAP e le relative disposizioni esterne.

I rischi misurabili di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2015 - ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2016. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono nello stimare gli effetti che sui rischi del Confidi possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal Confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento della presente informativa, ossia al 31.12.2015) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2016). Il

capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza del Confidi;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi ai rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;
- alla formulazione dei giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). I giudizi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati su quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive determinate con riferimento ai seguenti confronti:
 - i. il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia i rischi di primo pilastro (*Tier 1 Capital Ratio*);
 - ii. il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia i rischi di primo pilastro il (*Total Capital Ratio*);
 - iii. il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
 - iv. il capitale complessivo (che coincide con il patrimonio di vigilanza) rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Il patrimonio di vigilanza è costituito da elementi patrimoniali di elevata qualità computabili nel patrimonio di base e dalle riserve di valutazione da *fair value* positive sugli strumenti finanziari computate nel patrimonio supplementare. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier 1 capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

TAVOLA 1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Patrimonio di Vigilanza		31/12/2015
Patrimonio di base (Tier 1)	A	16.843
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	186
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	-
Patrimonio di Vigilanza	D= (A+B-C)	17.028
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F = (D+E)	17.028
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata		4.719
Rischio operativo - metodo base		308
Totale requisiti patrimoniali	G	5.026
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	A/(G*(1/6%))	20,10%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	D/(G*(1/6%))	20,33%

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti che non sono in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la Società ritiene pertanto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, essi possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni e sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze;

- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

In questa voce sono classificati tutti i crediti per cassa qualunque sia la loro forma contrattuale verso banche, intermediari finanziari e clientela, derivanti dallo svolgimento dell'attività caratteristica della Società e dall'escussione e liquidazione delle garanzie dalla stessa rilasciate. Vi rientrano anche i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari (intendendo per tali le attività e i servizi come definiti nel TUB e nel TUF).

I crediti sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate. Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo erogato, costo di acquisto o importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento e sottoposti all'"impairment test" in funzione della solvibilità dei debitori.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è inoltre utilizzato per i crediti senza una scadenza definita.

L'"impairment test" si articola infatti in due fasi:

- a) la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired") e stimate le perdite relative;
- b) la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti "in bonis".

I crediti deteriorati sorgono generalmente a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Per ciascuno di questi crediti viene stimata la perdita attesa e il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili riguardo alla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziari garanti-ti. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto (giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti;
- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il

conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in base al tasso di perdita storicamente registrato su posizioni di rischio simili (proxy-LGD) pari al prodotto tra il tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse;
- relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) e il rispettivo tasso di perdita in caso di "default" (proxy-LGD), che è pari al prodotto tra il suddetto tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse. L'ammontare delle perdite attese per ciascuna classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo complessivo valore nominale residuo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Rispetto a quanto richiesto dallo IAS 37 non viene, invece, presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi (date future di presumibile pagamento delle escussioni attese) per calcolare il valore attuale degli stessi, poiché è ragionevole ritenere non significativo e quindi trascurabile tale effetto.

Secondo lo IAS 18 (principio contabile internazionale che disciplina il procedimento di rilevazione contabile dei ricavi) i ricavi da servizi devono essere registrati in proporzione della "quantità erogata" dei servizi stessi, misurandola eventualmente anche come percentuale del servizio complessivo oppure dei costi sostenuti per la prestazione già eseguita di una determinata quota parte di servizio rispetto ai costi totali necessari per la sua esecuzione complessiva. E' necessario inoltre considerare anche il principio generale della "competenza economica" e il suo corollario del "matching" (correlazione) fra costi e ricavi.

Pertanto, con riferimento alle commissioni di garanzia percepite anticipatamente in un'unica soluzione rispetto all'intera durata del contratto (tipicamente i finanziamenti a medio/lungo termine), le stesse, che rappresentano il "fair value" all'iscrizione della garanzia, devono essere riscontate per l'intera durata del contratto ed, eventualmente, incrementate per effetto del calcolo dell'impairment sulle garanzie rilasciate.

Le commissioni attive percepite dalla Società in unica soluzione e in via anticipata a fronte del rilascio delle garanzie a favore degli intermediari che finanziano le imprese socie sono dirette, in particolare, a:

- a) recuperare i costi operativi iniziali sostenuti dalla Società nel processo di produzione delle garanzie, quali tipicamente le spese per la ricerca delle imprese da affidare e per la valutazione del loro merito creditizio;
- b) remunerare il rischio di credito (rischio di insolvenza delle imprese affidate) che viene assunto con la prestazione delle garanzie e al quale la Società resta esposta lungo tutta la durata dei contratti di garanzia;
- c) recuperare le spese periodiche che la Società sostiene per l'esame andamentale delle garanzie rilasciate che costituiscono il suo portafoglio (cosiddetto "monitoraggio del credito").

Poiché gli anzidetti costi operativi iniziali (di cui al precedente punto a) sono sostenuti negli esercizi nei quali le garanzie vengono prestate, ciò comporta - sulla scorta del richiamato principio di correlazione economica - che anche una parte corrispondente del flusso di commissioni attive percepite dalla Società proprio per recuperare detti costi vada simmetricamente attribuita alla competenza economica dei medesimi esercizi in cui essi vengono sopportati.

Di conseguenza, viene sottoposta al meccanismo contabile di ripartizione temporale soltanto la quota parte residua dei flussi commissionali riscossi riferibile idealmente alla copertura del rischio (di cui al precedente punto b) e al monitoraggio del credito (di cui al precedente punto c). Le "quote rischio" e le "quote monitoraggio" sono distribuite lungo l'arco della vita di ciascuna garanzia.

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Trattamento contabile delle attività disponibili per la vendita

Sono classificati in questa voce i titoli di debito, i titoli di capitale e i certificati di partecipazione in OICR che configurano le seguenti tipologie di investimenti:

- a) investimenti temporanei delle disponibilità aziendali con finalità di riserve di liquidità, per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese;
- b) titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse.

L'iscrizione iniziale delle attività disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento delle relative operazioni di acquisto o di sottoscrizione.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

La cancellazione alla scadenza o in seguito a operazioni di cessione avviene sempre alla data di regolamento. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati i relativi ricavi e costi.

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli anzidetti sono valutati in base al loro "fair value" corrente, tenendo altresì conto per i titoli di debito anche del relativo costo ammortizzato secondo il pertinente tasso interno di rendimento.

In particolare:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è dato dai prezzi quotati in tali mercati;
- b) il "fair value" dei titoli di debito non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di titoli simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio;
- c) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;

- d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Gli interessi attivi dei titoli di debito sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni titolo disponibile per la vendita, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione.

Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli, nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione"), salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive (che includono anche la quota parte delle perdite attese coperte dalle commissioni attive non ancora imputate a conto economico) e le rettifiche di valore effettuate nel periodo. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, inadempienze probabili e scadute) (cfr. successiva *Tabella 2.1*);

- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive *Tabella 2.2.1, Tabella 2.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle esposizioni nette per cassa, distinte per portafoglio contabile, si riporta la relativa distribuzione per vita residua contrattuale (cfr. successiva *Tabella 2.3*).

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI
1. DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(J)	(K)	(L)
A. Esposizioni deteriorate												
A.1. Esposizioni per cassa	6.213	4.774	1.439	314	-	-	-	-	6.213	4.774	1.439	314
- sofferenze	6.213	4.774	1.439	314					6.213	4.774	1.439	314
- inadempienze probabili			-						-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate			-						-	-	-	-
A.2. Esposizioni fuori bilancio	31.735	17.557	14.178	3.046	-	-	-	-	31.735	17.557	14.178	3.046
- sofferenze	24.675	15.467	9.208	1.189					24.675	15.467	9.208	1.189
- inadempienze probabili	5.468	1.817	3.651	1.360					5.468	1.817	3.651	1.360
- esposizioni scadute deteriorate	1.592	273	1.319	497					1.592	273	1.319	497
Totale esposizioni deteriorate (A)	37.948	22.331	15.617	3.360	-	-	-	-	37.948	22.331	15.617	3.360
B. Esposizioni non deteriorate												
B.1 Esposizioni per cassa	1.259	-	1.259		41.052	-	41.052		42.311	-	42.311	-
B.2 Esposizioni fuori bilancio	77.272	2.835	74.437	386					77.272	2.835	74.437	386
Totale esposizioni in bonis (B)	78.531	2.835	75.696	386	41.052	-	41.052	-	119.583	2.835	116.748	386
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	116.479	25.166	91.313	3.746	41.052	-	41.052	-	157.531	25.166	132.365	3.746

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI
2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	10		10			-	1.049		1.049			-			-	1.259		1.259
A2. Esposizioni deteriorate			-			-	6.213	4.774	1.439			-			-	6.213	4.774	1.439
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	10	-	10	-	-	-	7.262	4.774	2.488	-	-	-	-	-	-	7.472	4.774	2.698
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	253	18	235	72	5	67	76.208	2.803	73.405	412	8	404			-	77.272	2.834	74.438
B2. Esposizioni deteriorate			-	32	32	-	31.691	17.336	14.355	277	190	87			-	31.735	17.558	14.177
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	253	18	235	104	37	67	107.899	20.139	87.760	689	198	491	-	-	-	109.007	20.392	88.615
Totale esposizioni (A+B)	263	18	245	104	37	67	115.161	24.913	90.248	689	198	491	-	-	-	116.479	25.166	91.313

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI
2.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	2.811		2.811	17.215		17.215	21.026		21.026			-			-	41.052	-	41.052
A2. Esposizioni deteriorate			-			-			-			-			-			-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	2.811	-	2.811	17.215	-	17.215	21.026	-	21.026	-	-	-	-	-	-	41.052	-	41.052
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis			-			-			-			-			-			-
B2. Esposizioni deteriorate			-			-			-			-			-			-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni (A+B)	2.811	-	2.811	17.215	-	17.215	21.026	-	21.026	-	-	-	-	-	-	41.052	-	41.052

TAVOLA 2.3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	26.688				2			726	115	62	16.250
A.1 Titoli di stato					2				115	62	
A.2 Altri titoli di debito								500			
A.3 Finanziamenti	25.741							226			16.250
A.4 Altre attività	947										

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. successiva *Tabella 2.4*) e per quelle fuori bilancio (cfr. successiva *Tabella 2.5*), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

4.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	3.996			
B. Variazioni in aumento				
B1. Rettifiche di valore	314			
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B3. Altre variazioni in aumento	478			
C. Variazioni in diminuzione				
C1. Riprese di valore da valutazione				
C2. Riprese di valore da incasso	14			
C3. Cancellazioni				
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C5. Altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	4.774			
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni				

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

5. DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	14.425	1.405	378	16.208
B. Variazioni in aumento	2.010	1.360	497	3.867
B1. rettifiche di valore	1.189	1.360	497	3.046
B2 altre variazioni in aumento	821			821
C. Variazioni in diminuzione	968	948	602	2.518
C.1 riprese di valore da valutazione	968	280	148	1.396
C.2 altre variazioni in diminuzione		668	454	1.122
D. Rettifiche complessive finali	15.467	1.817	273	17.557

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**Informativa qualitativa**

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi adotta il metodo standardizzato previsto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo consente di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia *DBRS Ratings Limited* secondo quanto riportato nella seguente tavola:

Portafoglio regolamentare	ECA/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Ratings Limited	Solicited/Unsolicited

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (cfr. *Tabella 3.1 e 3.2*). In particolare, le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale il Confidi nonché la corrispondente classe di merito. Al riguardo, si specifica, le esposizioni alle quali viene applicata una ponderazione preferenziale, sulla base delle disposizioni di vigilanza, sono ricondotte tra le esposizioni prive di rating.

TAVOLA 3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING						PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE						FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	340	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		340								
Intermediari vigilati	41.081		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6			31.997							
				8.989	94,86											
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	29		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6										
Imprese e altri soggetti	29.969		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6							29.969			
Esposizioni al dettaglio	36.836											36.836				
Esposizioni scadute	15.699												8.296	7.403		
Altre esposizioni	2.648							6					2.642			
TOTALE	126.602	0	0	8.989	124	0	0	346	31.997	0	0	36.836	40.907	7.403	0	0

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING						PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE						FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	12.775	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		12.775								
Intermediari vigilati	41.081		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6			31.997							
				8.989	95											
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	29		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6										
					29											
Imprese e altri soggetti	24.306		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6							24.306			
Esposizioni al dettaglio	31.759											31.759				
Esposizioni scadute	14.003												8.296	5.708		
Altre esposizioni	2.648							6					2.642			
TOTALE	126.602	0	0	8.989	124	0	0	12.781	31.997	0	0	31.759	35.244	5.708	0	0

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, specifiche tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini della verifica dell'eleggibilità delle garanzie come tecniche di CRM il Confidi ha approvato il regolamento del "processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito".

In generale, le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). In particolare, le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute nell'ambito della misurazione del rischio di credito sono rappresentate dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG).

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene riportato l'ammontare delle esposizioni protetto da tecniche di CRM eleggibili ai fini prudenziali (cfr. *Tabella 4*).

TAVOLA 4 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO: AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie personali (B)	Totale esposizioni garantite (A+B)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	340	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	41.081	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	29	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	29.969	-	5.663	5.663
Esposizioni al dettaglio	36.836	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	5.077	5.077
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	1.695	1.695
Esposizioni scadute	15.699	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.648	-	-	-
Totale esposizioni	126.602		12.435	12.435

* Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dell'equivalente creditizio

Tavola 5: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale “a vista”;
- le operazioni pronti contro termine attive su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento a tasso fisso;
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale “5-7 anni”;
- le attività deteriorate diverse dalle sofferenze sono allocate nei pertinenti scaglioni temporali in base ai relativi tempi attesi di recupero;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la “durata finanziaria modificata” media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps;
- l’esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l’esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza del Confidi rappresenta l’indice di rischiosità al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione si ragguaglia al 20%.

L’esposizione del portafoglio immobilizzato del Confidi al rischio di tasso d’interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

Con riferimento al 31/12/2015, il Confidi non detiene posizioni in valuta ed, inoltre, la quasi totalità delle attività sono classificate nella fascia "a vista" (conti correnti). In sintesi, considerata la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, il Confidi presenta una ridotta esposizione al rischio di tasso di interesse.

TAVOLA 4.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO: CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31/12/2014
A. Capitale interno:	
Euro	177
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	177
B. Patrimonio di Vigilanza	17.028
C. Indice di rischio (A/B)	1,04%